



N.4  
ANNO IX  
OTTOBRE 2018

## NEWS

[www.consorziosocialeromagnolo.it](http://www.consorziosocialeromagnolo.it)

# RACCOLTA RIFIUTI, MANUTENZIONE VERDE, REFEZIONE SCOLASTICA Tre nuovi servizi per il CSR

Non è solo difficile vincere bandi 'a mercato', ma ancor più complesso è dare continuità agli appalti, confermandoli, in un mondo del lavoro sempre più competitivo. Per questo ogni servizio nuovo affidato ad una cooperativa sociale aderente al CSR è in sé una 'buona notizia'.

**Il servizio di raccolta dei rifiuti urbani denominato 'Fuori cassonetto', bandito da Marche Multiservizi e affidato dal CSR a T41B.** "Raccogliamo i rifiuti che vengono lasciati fuori dal cassonetto – racconta **Nicola Denti, presidente della cooperativa associata al CSR** – e puliamo l'area circostante. Le persone che li lasciano a terra o non sanno dove metterlo oppure sono poco educate. Sicuramente ha inciso nell'aumentare la difficoltà nel conferimento anche un cambio nella modalità della raccolta differenziata. Per questo servizio utilizziamo due persone, di cui una svantaggiata. Inoltre, sempre per Marche Multiservizi, eseguiamo il servizio di pulizia delle caditoie, griglie e bocche di lupo.

È un contratto biennale che ci consente di impiegare quattro persone di cui due appartenenti a categorie protette".

### SOMMARIO

RIFIUTI, VERDE, REFEZIONE SCOLASTICA Tre nuovi servizi per il CSR	49
INTERVISTA A LUCA BRACCI. Nasce Confcooperative Ravenna-Rimini	51
I VENTI ANNI DI NEW HORIZON DI RIMINI Un video per raccontare «Il buon lavoro»	53
LE COOPERATIVE DEL CSR Formula Solidale: intervista al presidente	54
SCRITTO DA BERTI E CARTOCCI Il Mandorlo: «Una vita dopo di noi»	57
TRA LE ONDE CONTRO LE DIPENDENZE Cento Fiori: il mare come terapia contro	58
GARANTIRE LA SICUREZZA La Formica: «feste» e segnaletica stradale	59
FèP: LEGNO SINERGIA. Nuovi servizi parrocchiali a San Lorenzo	61



**A Il Pino invece è stata affidata la manutenzione di una parte delle aree verdi e delle aiuole comunali del Comune di Alfonsine.**

“Per la nostra realtà – racconta **Maura Morelli, Presidente de Il Pino** – è uno dei contratti più importanti nel verde, settore grazie al quale abbiamo il numero maggiore di inserimenti lavorativi di persone svantaggiate. Impieghiamo infatti per otto mesi all’anno cinque o sei persone, a seconda della mole di lavoro. Di questi, uno è normodotato e gli altri sono invece appartenenti a categorie protette. Siamo molto contenti di questo appalto, perché ci consente – vista anche la durata – di poter dare continuità di lavoro alle persone che inseriamo, e che in pratica fanno lo stesso mestiere da ormai venti anni. Il territorio di riferimento è il comune di Alfonsine e alcune frazioni limitrofe.”

**Alle cooperative Cciils, Cils Cesena e Oltresavio Vigne invece è stato affidato il servizio di refezione scolastica nelle scuole materne di Gualdo e Saiano e nella elementare di Saiano, per il prossimo**

**triennio.**

“È una commessa – racconta **Nicola Zavagli, membro del Cda e responsabile amministrativo CCILS** – che abbiamo dal 2016. Noi ci occupiamo della conduzione della cucina della scuola di Gualdo e siamo in cooperazione con la Cils Cesena e Oltresavio Vigne che invece seguono Saiano. Adesso abbiamo stretto un accordo con la cooperativa CAMST per il servizio di fornitura delle derrate alimentari e dei prodotti di pulizia. Impeghiamo in questo servizio una cuoca, che appartiene a categorie protette, e un supporto per le sostituzioni e per la refezione / sporzionamento. È un lavoro che ci impegna per tutto il calendario scolastico, da lunedì al venerdì: per la nostra cooperativa si tratta di un’esperienza molto positiva ed è anche la prima occasione che ci consente di confrontarci con un servizio di preparazione dei pasti.”



# INTERVISTA AL NEO PRESIDENTE LUCA BRACCI

## Nasce Confcooperative Ravenna-Rimini

### «L'essere un consorzio unitario è un valore aggiunto per il CSR»

Le 336 cooperative aderenti a Confcooperative Ravenna e Rimini hanno detto 'sì': lo scorso 17 settembre 2018 a Cervia è nata infatti Confcooperative Ravenna-Rimini, che si propone d'ora in avanti come unica associazione e punto di riferimento per tutte le cooperative associate. Una realtà 'forte' di 127.700 soci, 17.400 occupati e un fatturato aggregato di 2,6 miliardi di Euro (NB: valori aggregati delle associate a Confcooperative) al cui vertice è stato eletto presidente all'unanimità Luca Bracci, già presidente di Conf Rimini, votato dai 400 delegati presenti; il ruolo di direttore invece è stato affidato a Andrea Pazzi, già direttore di Conf Ravenna. La giornata ha visto poi l'incontro tra i rappresentanti delle cooperative aderenti alle due associazioni a cui è seguito il primo saluto ufficiale di Bracci. La sede legale sarà a Ravenna, gli uffici operativi si suddivideranno fra il capoluogo bizantino, Faenza e Rimini.

Quali saranno i frutti di questa aggregazione?

"Il processo di aggregazione – hanno sottolineato congiuntamente Carlo Dalmonete (presidente uscente di Confcooperative Ravenna) e Luca Bracci – porterà a una riorganizzazione del personale in un'ottica di specializzazione delle professionalità, maggiore presenza sui territori e avviamento di un'economia di scala che abbasserà i

costi a favore di nuovi investimenti sui servizi per le cooperative. In secondo luogo una struttura più snella e flessibile ci darà la possibilità di cogliere in maniera più tempestiva le opportunità del mercato e tramutarle in stimoli per le nostre cooperative. Infine, unirsi è importante perché ci permetterà di diventare un sindacato più rappresentativo nei rapporti con le istituzioni e di tutelare al meglio gli interessi delle nostre imprese".

Confcooperative Ravenna era nata nel 1948 e rappresenta 18 comuni, con cooperative impegnate in settori economici quali agroalimentare, sociale, logistica e servizi; Confcooperative Rimini invece è nata nel 1973 e rappresenta oggi 25 comuni, con cooperative impegnate in settori economici quali sociale, turismo e cultura. La nuova realtà vanta un capitale sociale 132 milioni di Euro, riserve per 566 milioni di Euro, utili per 8 milioni di Euro e un patrimonio intergenerazionale di 700 milioni di Euro (NB: valori aggregati delle associate a Confcooperative).

Molti gli ospiti della giornata: il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini, il presidente della Provincia di Ravenna Michele De Pascale, il presidente della Provincia di Rimini Andrea Gnassi, il Delegato CEI per la Pastorale sociale e del lavoro Mons. Mario Toso, il direttore di Confcooperative nazionale Fabiola Di Loreto, il presidente di Confcooperative



Luca Bracci, neo presidente Conf Ra-Rn

Maurizio Gardini, Stefano Zamagni, docente di Economia Politica all'Università di Bologna, Francesco Milza, presidente di Confcooperative Emilia Romagna e Fabio Dubolino, presidente Giovani imprenditori cooperativi di Confcooperative.

Se il neo direttore Pazzi nel suo intervento ha sottolineato che la nuova Conf Ra-Rn si impegnerà per offrire "un miglior servizio, maggior presenza, efficiente organizzazione, più forza di rappresentanza nei confronti delle istituzioni", con l'obiettivo, tra gli altri, di favorire la nascita di nuove cooperative, **Luca Bracci, nel suo intervento da neo presidente**, ha voluto invece rivolgere la sua attenzione sul valore di questa nuova unione territoriale che "riveste una grande importanza, sia in termini di rappresentatività, sia per il valore che assume in Emilia Romagna, regione dove risuliamo essere le prime Confcooperative provinciali a unirsi".

...



## **Presidente Bracci, quando avete iniziato a pensare ad una aggregazione tra Confcooperative provinciali?**

I primi incontri per parlare della possibile unificazione delle tre confcooperative provinciali di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini risalgono ormai a circa sei anni fa, con la creazione di un gruppo lavoro che aveva come obiettivo quello di iniziare a conoscere le tre strutture.

## **Come è stato questo cammino?**

Piuttosto lungo, e non a caso: durante i vari incontri era emersa l'esigenza di proseguire il percorso in maniera graduale nel rispetto delle radici e della storia di ognuno. Per questo abbiamo condiviso l'obiettivo di arrivare alla costituzione di una unica confcooperative in due tappe, di cui la prima fosse la fusione delle confcooperative Ravenna e Rimini e, poi, quella con Forlì-Cesena.

## **Quando vedremo una Confcooperative Romagna?**

Ci siamo già messi al lavoro, sotto il coordinamento del presidente della Confcooperative Emilia-Romagna.

## **È trascorso solo un mese dalla nascita di Confcooperative Ravenna-Rimini: quali sono stati i primi passi, quali i prossimi?**

Ci siamo già messi al lavoro per riorganizzare le strutture e renderle più efficienti e poter così rappresentare le nostre associate in più settori rispetto a quelli già coperti; ci stiamo adoperando poi

per l'unificazione dei centri servizi e per poter garantire servizi a 360 gradi. Inoltre stiamo già lavorando su due progetti che vedono la partecipazione di cooperative di vari settori per garantire ai soci lavoro e, nello stesso tempo, realizzare opere di interesse generale e sociale.

## **Una riflessione sull'importanza della cooperazione oggi, alla luce di un mercato del lavoro che è cambiato e sta cambiando rapidamente.**

Direi che oggi più che mai c'è bisogno di cultura cooperativistica: la società cooperativa è una forma di società senza fini di speculazione privata (art. 45 della Costituzione) pertanto accantona e reinveste nell'attività della società stessa per creare nuovo lavoro, utilità sociale e per finalità di interesse generale, nel rispetto di quel principio di solidarietà intergenerazionale che mira a consolidare una società che possa garantire lavoro e dare risposte a bisogni anche alle generazioni future. Oggi più che mai abbiamo bisogno di questo tipo di società

## **Quale ruolo oggi per le centrali cooperative?**

Il ruolo delle centrali cooperative oggi è più importante: le cooperative da sole di fronte alle istituzioni sono sempre più deboli e hanno bisogno di un soggetto forte e rappresentativo che dialoghi a tutti i livelli con le istituzioni e che abbia un forte potere contrattuale. Per questo bisogna unirsi: per rappresentare un

più elevato numero di cooperative e quindi un numero aggregato di soci e di fatturati rilevante.

## **Anche le cooperative si stanno aggregando: ritiene la dimensione di queste imprese un passaggio imprescindibile per restare sul mercato con maggiore competitività?**

Certamente questo è un passaggio fondamentale, soprattutto per le cooperative che devono essere brave a trovare quella forma di aggregazione che consenta loro di rimanere sul mercato e che, nello stesso tempo, garantisca la partecipazione del socio alla vita, attività e governance della cooperativa e ne mantenga il collegamento con il territorio di appartenenza.

## **Che ruolo e valore attribuisce nello scenario attuale ad un Consorzio come il CSR che associa coop aderenti sia a Conf che Lega?**

L'essere un consorzio unitario è un valore aggiunto per il CSR, soprattutto in un momento come questo dove diventa sempre più importante guardare al futuro come struttura associativa di rappresentanza unica. All'interno di un consorzio inoltre, nella logica del principio cooperativistico della solidarietà intercooperativa, sarà più semplice nei momenti di necessità aiutarsi tra cooperative o aiutare quelle più piccole, aggregandole ulteriormente se serve; il tutto sempre nella logica di salvaguardare il socio e il lavoratore.



# I VENTI ANNI DELLA COOPERATIVA NEW HORIZON DI RIMINI

## Un video per raccontare «Il buon lavoro»

### Realizzato un documentario con un punto di vista speciale

Quante cooperative, alla soglia della maggiore età, o in occasione di un anniversario importante, affidano alle immagini di uno speciale televisivo o di una pubblicità, la propria storia con interviste realizzate tra amarcord e visioni sul prossimo futuro. Anche la cooperativa sociale New Horizon di Rimini, attiva da oltre venti anni nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, non ha fatto eccezione e si è recentemente impegnata nella produzione di un documentario. Ma, con il desiderio di raccontare la propria storia in maniera diversa e non convenzionale, ha affidato il filo della narrazione ad un testimone davvero particolare. Un bambino.

Il punto di vista originale su cui si è basata la costruzione del documentario, infatti, è quello di un bambino di sette anni che, ricevuto come compito dalla maestra di informarsi sul significato del lavoro cooperativo, si arma di telecamera e si mette in moto, accompagnato dalla mamma, per conoscere la cooperativa New Horizon, intervistando lavoratori, fondatori, dirigenti. Così, di incontro in incontro, di servizio in servizio, Gabriele – questo il nome del bambino – si sposta sul territorio visitando i luoghi della cooperazione sociale e “li fa parlare”, con un linguaggio semplice, chiaro, diretto, efficace. Che potrebbe capire, infatti, anche un bambino.

Realizzato da Iniziative Editoriali Srl / Bottega Video di Rimini per la parte tecnica e da Riccardo Belotti e Cinzia Tedeschi per la parte di creazione ed organizzazione, il video ha avuto una lunga gestazione in fase ideativa, mentre la lavorazione è durata cinque mesi. La ‘prima’ proiezione, su un video non ancora perfezionato, in occasione dell’assemblea dello scorso maggio 2018; poi, il definitivo editing che ha portato alla nascita de “Il buon lavoro. Piccolo viaggio nel mondo della cooperazione sociale di tipo B”: 25 minuti di immagini, parole, suggestioni.

**Presidente Urbinati, è stato un lavoro lungo, ma il risultato è stato soddisfacente.**

Sì, ci abbiamo messo del tempo. Soprattutto in fase di ideazione, quando eravamo alla ricerca

di un punto di vista particolare per raccontare la storia di New Horizon, con il desiderio di realizzare un prodotto che non fosse ne’ banale ne’ autocelebrativo. E penso che, per come è costruito il documentario, esso si presenti proprio come un ‘viaggio nella cooperazione sociale di tipo B’, e non esclusivamente nella New Horizon.

**Quindi un progetto culturale.**

Proprio così. La New Horizon diventa il mezzo attraverso il quale poter far conoscere lo stile e le azioni della cooperazione sociale di tipo B e le peculiarità di questo modello imprenditoriale che, nonostante gli acciacchi dovuti non tanto all’età ma al mutare delle condizioni economiche e del mercato, continua a reggere.

**E ora?** Cercheremo di proiettare il documentario in diversi contesti, istituzionali e no, e anche di partecipare a qualche concorso di settore. Per farci conoscere, per far conoscere il valore del mondo cooperativo.



# LE COOPERATIVE DEL CSR SI PRESENTANO

## Formula Solidale: in carcere rifioriscono dignità e lavoro

### La vita della coop sociale nell'intervista al presidente Manuela Raganini

Era il 2015 quando le due cooperative Gulliver e Csiptm, di area forlivese, si fondevano per dare vita a Formula Solidale – una realtà oggi da un lato neonata, dall'altro con oltre venti anni di storia alle spalle – che ha scelto di aderire al CSR Consorzio Sociale Romagnolo. La cooperativa è guidata da Manuela Raganini, laureata in sociologia, giornalista e studiosa di tematiche di carattere sociale ed antropologico, oltre ad un master in progettazione europea. Un curriculum vitae lungo e importante perché, per usare parole sue, “non si finisce mai di imparare”, come racconta in questa intervista che ripercorre la storia della cooperativa e delle proprie scelte professionali.

#### **Presidente Raganini, come si è avvicinata al mondo della cooperazione sociale?**

Dopo la laurea ho maturato studi e competenze relative al turismo sociale e naturalistico. Poi nel 1992 sono diventata vice presidente della coop Natura Viva che gestiva servizi di accoglienza e promozione turistica di carattere naturalistico e formativo. Ci occupavamo insomma di green economy prima ancora che venisse coniato il termine, attraverso la progettazione e l'attivazione di progetti ed iniziative specifici.

L'incontro con l'inclusione sociale è avvenuto in questo periodo, quando ho realizzato un progetto dedicato al mondo della disabilità.

#### **Alle origini della cooperativa Formula Solidale ci sono due cooperative: Gulliver e Csiptm.**

Le due Cooperative si sono fuse nel 2015. Tutto era nato venti anni prima: nel 1994 l'associazione Anffas, che coinvolgeva famiglie con diversamente abili, di cui io coordinavo la sezione forlivese, aveva contribuito alla fondazione di una cooperativa sociale di tipo B che aveva come principio statutario l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Con il passare del tempo abbiamo acquisito appalti, servizi, realizzato progetti di innovazione sociale ecosostenibile ed è nata Gulliver, cooperativa sociale di tipo B, di cui ero direttore generale e Presidente. In quegli anni Csiptm era una cooperativa sociale attiva nel meldolese: ci siamo fusi ed è nata Formula Solidale Società Cooperativa Sociale Onlus, di cui sono direttore generale e Presidente.

#### **Perché fondersi?**

Dobbiamo essere presenti sul mercato in maniera attiva e professionale per poter essere

fedeli alla nostra mission ed individuare sempre nuove opportunità lavorative adatte ad ogni tipo di svantaggio: disabili fisici, psichici, psichiatrici, detenuti, tossicodipendenti, persone con difficoltà sociali... Oggi sono necessarie certificazioni di qualità, servizi qualificati, referenze economiche e capacità progettuali. Unirsi è stato, per questo, fondamentale, perché ci ha consentito di perseguire questi obiettivi.

#### **Quali sono oggi gli obiettivi di Formula Solidale?**

Sviluppare servizi e progetti di interesse sociale, economico e soprattutto poter individuare nuove opportunità lavorative per le fasce più deboli.

#### **Che numeri 'fa' la vostra cooperativa oggi?**

Diamo lavoro a circa 200 persone, di cui più della metà sono soggetti svantaggiati. La nostra base sociale comprende diverse tipologie di soci: 76 soci lavoratori normodotati, 52 soci lavoratori svantaggiati, 14 soci volontari, 14 soci onorari, 2 soci persone giuridiche. La compagine lavorativa è composta da 169 tra lavoratori e soci lavoratori, di cui 63 svantaggiati, una percentuale pari al 59,43% sul totale dei lavoratori. A questi vengono affiancati, ogni anno, mediamente



40 lavoratori di pubblica utilità, una ventina tra tirocini professionali e socio riabilitativi ( dati al 31/12/2017 secondo Bilancio Sociale). Tutti i servizi sono certificati ISO 9001:2015, ISO 14001:2015 e ISO 18001 Formula Solidale è anche Impresa Etica. A fine 2017 il valore totale della produzione è stato di 4.064.956 Euro.

### **Come è cambiato il mondo della cooperazione sociale in venti anni?**

Si è trasformato completamente, sia in termini dimensionali che di tipologie di servizi ed attività. Oggi le coop sociali sono in grado di coniugare un ruolo attivo a carattere sociale grazie all'inserimento lavorativo e alla gestione manageriale dei servizi alla collettività o al privato.

### **Quali sono i vostri settori di riferimento?**

Operiamo su tantissimi settori. Gestiamo servizi di manutenzione e pulizia di aree verdi, centri di raccolta e spazzamento, raccolta porta a porta. Siamo specializzati in servizi di pulizia e sanificazione anche in ambito sanitario. Gestiamo poi servizi alberghieri, di ristorazione e consegna pasti; assistenza all'handicap, servizi educativi rivolti all'infanzia, gestione di servizi bibliotecari e archivi.

### **Il lavoro con i carcerati è uno dei vostri piccoli servizi di eccellenza. Ce lo vuole raccontare?**

Si tratta di un laboratorio di disassemblaggio di rifiuti elettrici ed elettronici, dal nome RAEE in carcere. Il laboratorio ha i suoi gemelli a Ferrara e a Bologna. In quei laboratori si trattano grandi elettrodomestici, noi invece disassembliamo quelli catalogati come R4 cioè piccoli elettrodomestici di uso quotidiano. È stato inaugurato nel 2009 a seguito di un progetto europeo SIFOR ( percorso formativo legato a progetti ambientali sperimentali finanziato dalla Comunità Europea) Abbiamo fatto percorsi per analizzare soluzioni innovative per il recupero delle materie prime, riduzione rifiuti e creazione di posti di lavoro per soggetti svantaggiati. I rifiuti che vengono portati nel nostro laboratorio provengono dai centri di raccolta o da aziende e privati. Qui tutto viene disassemblato in frazioni di rifiuti seguendo il proprio codice ed avviato ai centri di recupero materie prime.

### **Quanti detenuti riuscite ad inserire?**

Il progetto è regolamentato da un protocollo interprovinciale con il patrocinio del

Ministero di Grazia e Giustizia, Regione Emilia Romagna, Carceri, Prefetture e altri Soggetti del Territorio come l'ente di formazione Technè. Grazie a questo progetto siamo riusciti, nel corso del tempo, a collocare venti detenuti, dai due / quattro all'anno. Molte persone sono rimaste con noi anche dopo la pena. Il nostro laboratorio è fuori dal carcere, presso la nostra sede, per cui possono venire a lavorare anche i detenuti maschi in Art.21 ovvero ammessi al lavoro esterno.

### **Come li formate?**

Attraverso un percorso queste persone devono dimostrare affidabilità e volontà e vengono forniti loro obiettivi minimi da raggiungere. Quindi vengono assunti regolarmente, con contratto della cooperazione sociale.

### **Cosa ci guadagnano?**

Intanto la possibilità di reinserirsi nel mondo del lavoro: rispettando le regole, acquisiscono fiducia in se stessi; sono utili alle famiglie e questo progetto diventa anche un rimando positivo in caso di minori: possono continuare a pagare affitti, le scuole, ritrovando dignità famigliare e sociale.

### **E poi?**

Gli studi e le statistiche dicono



che, a fronte di un lavoro che li attende, la recidiva dei carcerati si abbatta dell'80%.

### **Invece per le donne?**

Per le detenute donne, a parte il collocamento e la formazione nel settore pulizie, abbiamo attivato un percorso lavorativo semplice con competenze di sartoria, che possono spendere in ambito domestico ma anche andando poi a promuovere la propria competenza in sartorie, poltronifici o altre aziende di confezionamento. Si chiama Sartoria SoS-tenibile. La sartoria si trova dentro il carcere. Fuori dal carcere abbiamo un laboratorio ove inseriamo diverse forme di svantaggio dalle detenzioni alternative a quello sociale insieme a soggetti con disabilità fisiche o psichiatriche. All'interno della sartoria si è poi sviluppata una sezione "etnica" dove collichiamo le donne extracomunitarie ospiti nelle comunità di accoglienza della Cooperativa Dialogos. Lavorano per sviluppare la propria 'moda' e il proprio concetto di gusto. Per far questo usiamo materiali che ci vengono donati, recuperiamo fibre naturali: puntiamo su una filiera etica.

### **Qual è il servizio o i servizi su cui puntate di più, oggi?**

Pulizie e servizi ambientali per garantire il maggior numero di inserimenti lavorativi. Per una visione, invece, legata ad un futuro 'migliore', puntiamo decisamente sui nostri piccoli laboratori. Uno di questi si chiama Social Games: recuperiamo macchine dei videopoker e le modifichiamo, inserendo giochi educativi. Il nostro cliente-tipo ci chiede bigliardini, flipper che possono essere inseriti in tavernette o bar. Poi abbiamo Re\_look, un piccolo progetto finanziato dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, che impiega persone svantaggiate per ripulire graffiti.

### **Servizi nuovi, invece?**

Sartoria, come già detto; e poi: servizi cimiteriali e affini; e servizi di carattere ambientale.

### **Uno sguardo sul prossimo futuro della cooperativa: attività, scelte, prospettive...**

Siamo sempre in movimento: è difficile per noi dire se oggi ciò a cui stiamo lavorando, pensando e progettando, si trasformerà in un servizio reale. In concreto, però, stiamo lavorando per essere un soggetto sempre attivo dei servizi di cui ci occupiamo, attraverso studi di settore, analisi, sperimentazioni, investimenti e formazione.

### **Da un anno e mezzo siete soci del CSR: perché avete aderito al Consorzio e che valore date al CSR?**

Abbiamo aderito al CSR perché al suo interno operano cooperative sociali che condividono la nostra stessa visione. L'adesione al CSR ha consentito inoltre l'attivazione di relazioni proficue con realtà del territorio riminese anche nella gestione di servizi di carattere ambientale e sociale.

### **Aggregarsi come unica strada possibile? Diventare 'grandi' è la soluzione ideale per la cooperazione sociale?**

Non mi piace pensare che non ci siano scelte. Credo che l'aggregazione sia solo una delle soluzioni possibili. In alcuni casi il microdimensionamento non consente di perseguire gli obiettivi statutari e pertanto non ha molto senso. Così come credo che la dimensione di una cooperativa non dovrebbe mai crescere al punto tale da snaturare il proprio essere cooperativa. La cooperativa, infatti, è una delle forme imprenditoriali più democratiche che esistano: un socio, un voto. Perché questo possa sempre avverarsi bisogna che il singolo socio partecipi attivamente alla vita della propria cooperativa, e ne condivida i principi di base.



# SCRITTO DA PIETRO BERTI E SERENA CARTOCCI

## Il Mandorlo: «Una vita dopo di noi»

### Publicato il libro che racconta la vita autonoma e adulta delle persone con disabilità

Il Mandorlo Coop. Sociale ONLUS è una cooperativa sociale (oggi anche impresa sociale) che opera da oltre 20 anni nell'inserimento lavorativo delle persone disabili e svantaggiate, con sede a Cesena. Fin dall'inizio la cooperativa ha messo a punto una sua metodologia di inserimento lavorativo in cui tutoraggio, counseling e progetti personalizzati sono elementi basilari della procedura operativa certificata anche in sistema di qualità dal 2004.

In particolare dal 2014 la cooperativa opera utilizzando il metodo del **coach familiare** in convenzione con i servizi sociali di comuni ed enti del territorio romagnolo e nel 2017 ha promosso e realizzato la prima edizione del corso di formazione per Coach Operativo a Cesena (FC).

Da questa esperienza nasce il volume **“Una vita dopo di noi”**, scritto da Pietro Berti e Serena Cartocci, ed edito da Vittoria Iguazu, che racconta la vita autonoma ed adulta delle persone con disabilità. Pietro Berti è lo psicologo che ha ideato il metodo del Coach Familiare per l'autonomia delle persone con disabilità e le loro famiglie; Serena Cartocci è psicologa e psicoterapeuta ed è co-sviluppatrice del metodo.

Come spiega il presidente de **“Il Mandorlo” Luana Grilli, nella presentazione del volume:**“Con questo libro vogliamo raccontare le nostre esperienze vissute con le famiglie, sperando che le nostre storie possano essere d'aiuto; e vogliamo essere ascoltati, soprattutto da chi deve prendere delle decisioni sul come destinare le risorse per dare delle risposte alla comunità e in particolare alla popolazione con disabilità”.



#### **Pietro Berti, perché un libro?**

A fine 2018 il progetto del coach familiare compie sette anni e abbiamo già accompagnato 49 famiglie. Abbiamo quindi sentito il bisogno di raccontare un po' di storie che abbiamo vissuto in prima persona, restituendo molte situazioni che abbiamo visto e sentito tutti i giorni.

#### **Dove è possibile reperire il libro?**

In tutte le librerie, su Amazon, IBS, sull'e-commerce de Il Mandorlo da metà ottobre 2018.

#### **Ci sarà un evento per la presentazione?**

Stiamo pensando ad un evento per il 3 dicembre, Giornata Internazionale della Disabilità. Sarà seguito da un altro evento a Treviso. E tanto altro ancora che stiamo programmando.

Anche perché nei primi mesi del 2019 vorremmo far partire il corso per nuovi coach familiari.

Già diverse persone ce lo hanno chiesto.

...

## Ma come è nato il metodo?

L'intuizione è arrivata dopo una ricerca svolta assieme ad una collega, Alice Biondi, sulle famiglie con all'interno persone con disabilità. Andando a parlare con queste famiglie, ci siamo resi conto che non era la gravità della malattia a rendere difficile la vita, ma il fatto di non avere strumenti per affrontare la vita di tutti i giorni, non avere una rete sociale, non sapere come gestire comportamenti problematici, non sapere comunicare in famiglia rispetto a certe cose: sessualità, violenza subita... Se non ci sono queste competenze, ci siamo detti, possiamo provare noi, come psicologi, ad aiutarli, andando nelle famiglie e accompagnandole nel loro percorso. È un metodo domiciliare. E questo è uno degli elementi più importanti.

## Un bilancio?

Su quarantanove famiglie, solo in quattro il percorso non è stato attivato; in quindici situazioni abbiamo raggiunto risultati parziali rispetto al preventivato, ma nella maggior parte delle famiglie sono stati raggiunti pienamente gli obiettivi e in alcuni casi sono stati superati. Risultati per cui, a nostro avviso, molto positivi.

## Un caso simbolo?

Ce ne sono tantissimi. In particolare, se devo dirne uno, penso ad una famiglia che era arrivata ad un livello di stress così elevato che non è neanche corretto dire che litigavano: erano andati oltre. Non avevano più momenti di tranquillità. Vivevano insieme, ma separati: un figlio viveva fuori casa per non subire la tensione. Non mangiavano più assieme, ma scaglionati. Questo percorso, così complesso e carico di dolore e rancore si è concluso con piena soddisfazione: la loro vita è veramente cambiata. La famiglia ha preso una decisione molto importante, che stanno continuando a portare avanti. Almeno una volta all'anno ci sentiamo ancora. E loro, finalmente, si siedono di nuovo tutti a tavola insieme.

## Prospettive per il metodo di coach familiare?

Stiamo studiando l'applicazione del metodo anche in contesti familiari che vivono altre situazioni di disagio: separazioni e divorzi, dipendenze da gioco d'azzardo, violenza di genere, infortunati e morti sul lavoro, casi di demenza senile e altri ancora.

# PERCORSO TERAPEUTICO TRA LE ONDE Cento Fiori: il mare come terapia contro le dipendenze

## Un'estate in barca a vela: crociere verso la Croazia

di Enrico Rotelli

Da oltre 20 anni sono parte del percorso terapeutico della Comunità di Vallecchio, varate dall'allora presidente Werther Mussoni. Per gli utenti è un'esperienza formativa: il vento, il mare, la convivenza dettano i rapporti. Il fascino della crociera in barca a vela, il sole dell'Adriatico, le isole della Croazia: cosa c'entrano gli ingredienti di una vacanza da sogno con una cooperativa sociale, la Cento Fiori, che si occupa di recupero dalle tossicodipendenze? C'entrano, c'entrano, perché questi ingredienti diventano una leva (e una tappa) per un viaggio molto più importante ed impegnativo per dieci utenti, cinque del Centro Osservazione e diagnosi di Vallecchio, cinque della Comunità Terapeutica, sempre a Vallecchio. Un viaggio

fuori dalle mura di una struttura per continuare il loro percorso di recupero in mare aperto, tra l'infinito di un orizzonte adriatico e le ristrette mura di una barca a vela. La prima crociera è partita a giugno, con cinque persone che avevano da poco iniziato il loro percorso terapeutico, ospiti del Centro di Osservazione e Diagnosi (Cod) di Vallecchio appunto. La seconda crociera invece con gli ospiti della Comunità Terapeutica di Vallecchio, donne e uomini in una fase avanzata del loro processo di emancipazione dalle sostanze, conclusasi pochi giorni fa. In entrambe le occasioni, su barche fornite dall'agenzia Albatros di Rimini, l'equipaggio di operatori della Cooperativa Cento Fiori, capitano Andrea Ambrosani, lo psicoterapeuta

– marinaio Michele Maurizio D’Alessio e, nella prima crociera l’educatrice Chiara Gentili, nella seconda Eugenio Pari.

“Da oltre 20 anni organizziamo queste crociere, dapprima come il progetto Ulisse, poi con altri nomi”, spiega **Gabriella Maggioli, vicepresidente della Cooperativa Sociale Cento Fiori. Crociere che sulla carta hanno il sapore di una vacanza, ma che nella realtà diventano per gli ospiti del Cod o della Comunità una sfida.** “Per loro è anche un’esperienza formativa – dice lo psicoterapeuta **Michele Maurizio D’Alessio, che ha partecipato a entrambe le crociere** – senza tanti interventi degli educatori, perché è la realtà stessa – il vento, il mare, la convivenza in uno spazio particolare come una barca – a regolarizzare i rapporti: la realtà ci detta delle priorità. Il gruppo degli utenti trova quindi un suo equilibrio nel corso della crociera”.

“Le crociere come parte dei percorsi terapeutici nacquero sulla spinta dell’allora presidente Werther Mussoni e di Sergio Semprini, all’epoca dirigente del Servizio Tossicodipendenza dell’Ausl di Rimini – prosegue **Gabriella Maggioli** – Da allora alcune cose

sono cambiate, il metodo è stato affinato e Mussoni ha, infine, smesso il ruolo di capitano in favore di Andrea Ambrosani, al quale ha donato simbolicamente la propria cerata. Ma anche se sono cambiate le modalità, questa esperienza è strettamente legata alla terapia: non è solo un bel viaggio con i nostri utenti, tutto ciò che accade è iscritto in un quadro di lettura, che ci consente da un lato di rilevare elementi in più sulle persone in terapia e dall’altro di fornire loro un’esperienza intensa di crescita di gruppo e personale. Come dice Werther Mussoni, “in barca non ci si nasconde”».



## FONDAMENTALE PER GARANTIRE LA SICUREZZA La Formica: «feste» e segnaletica stradale

### Come si è evoluto uno dei servizi più difficili e scomodi della cooperativa

di **Emiliano Violante**

Il servizio di segnaletica stradale si occupa di gestire anche il posizionamento delle transenne per la viabilità in occasione delle ordinanze di chiusura temporanea delle strade. Un obbligo che deriva dalla necessità di svolgere lavori di manutenzione sulle strade, oppure anche per altre motivazioni. Questo importante servizio, che la cooperativa svolge da anni, negli ultimi tempi ha subito una evoluzione importante, per delimitare le strade in occasione delle feste, sempre più frequenti nel territorio riminese. Il servizio si concentra in orari scomodi ed è fondamentale per garantire la sicurezza negli eventi dove ci sono particolari assembramenti

di persone; una misura preventiva resa ancora più rigida dalle recenti norme antiterrorismo. È un servizio molto impegnativo, che la cooperativa svolge con grande professionalità – in quanto è certificato con la normativa di qualità UNI EN ISO 9001:2015 – nel quale sono coinvolte diverse squadre di operai, per un totale di lavoratori che arriva, nei picchi, anche a 14 persone. Queste vengono impiegate con funzioni differenti a seconda dell’evento e della zona sulla quale è necessario garantire il transennamento.

**Ne abbiamo parlato con il presidente Pietro Borghini, il Direttore Ceban Octavian ed il responsabile**

del servizio **Maurizio Ferraraccio**.

**Pietro, in che modo è cambiato in questi anni il servizio della segnaletica stradale?**

Il nostro lavoro è cambiato perché adesso è necessario, a margine di tutte queste feste importanti, come la festa di un borgo, la notte rosa, il capodanno, oppure la molo street parade, delimitare l'area e ottemperare alle ordinanze di viabilità temporanea che il comune fa in occasione di ogni evento. Si tratta di un lavoro indispensabile, previsto da recenti disposizioni antiterrorismo per evidenti ragioni di sicurezza, che include poi, nelle ore notturne, anche il ripristino successivo delle strade in seguito alla chiusura della manifestazione. La Formica da il suo prezioso contributo anche su questo fronte: un servizio che si aggiunge a quelli storici. Mi riferisco al ripristino delle strade dal punto di vista della pulizia, dello spazzamento e della raccolta dei rifiuti.

**Octavian, quante persone sono coinvolte in questo settore e come viene organizzato il servizio?**

I servizi alle manifestazioni, negli ultimi due anni sono quasi raddoppiati: questo vuol dire che se prima si impegnava una squadra o al massimo due, adesso arriviamo, per le grandi manifestazioni, come la molo street parade o la notte rosa, ad impegnarne sei oppure otto in contemporanea. Stiamo parlando di squadre di due persone, ciascuna su un proprio mezzo, che operano con funzioni e ruoli differenti. Alcune di esse spostano le transenne con mezzi specifici nei luoghi indicati da un coordinatore che ha letto bene l'ordinanza da far rispettare e predispone lo spostamento, la chiusura e l'apertura delle strade. È una tipologia di lavoro che prevede anche l'inserimento di persone svantaggiate o appartenenti alle categorie in quanto non per tutti è richiesta la patente di guida e in tutti i casi la difficoltà non sta tanto nello spostamento

delle transenne ma solo esclusivamente negli orari, che sono un po' scomodi in quanto sono spezzettati e adattati ai frequenti picchi di lavoro".

**Maurizio, quali difficoltà ci sono nel tuo lavoro e quanto è importante la gestione delle procedure di sicurezza nelle mansioni che svolgi?**

L'impegno più grosso sono gli orari strani, perché si lavora la sera o comunque vicino alle feste e nei momenti più scomodi. La difficoltà più grossa è svolgerli di notte: con condizioni di scarsa visibilità, è possibile trovarsi a cambiare dei sensi di marcia che la gente è abituata a percorrere in modo differente. Dobbiamo sempre avvisare di stare attenti alle modifiche. Da parte nostra ci deve essere un occhio particolare, perché comunque se si sbaglia qualcosa si rischia di provocare incidenti; cerchiamo di vigilare, soprattutto durante i primi posizionamenti della segnaletica, perché questo non avvenga. Cosa che è ancora più richiesta quando si transenna per una festa e ci sono molte persone.

**Cosa è fondamentale in questo tipo di servizi?**

Rispettare tutte le procedure di sicurezza e indossare tutti i dispositivi di protezione individuale di cui siamo dotati. Devi essere sempre molto visibile e pensare alla sicurezza per chi ti sta attorno: gli utenti della strada, che siano automobilisti, motociclisti, ciclisti o pedoni.

**Vi occupate del transennamento di tutte le feste, quindi mentre tutti si divertono, voi dovete sempre lavorare.**

Ormai mi sono abituato a lavorare mentre gli altri si divertono: diciamo che non ci faccio più caso. Molti mi dicono che sono sempre in mezzo alle feste, ma io rispondo che sono in mezzo alle feste a lavorare. In realtà lavoro prima e dopo, perché durante la festa non ci sono: vado a casa a riposare. Mi diverto solo quando è finita la festa ed è andato tutto bene.





## MODELLO DI COSTRUZIONE ECO-SICURO

# Fratelli è Possibile: nuovi servizi parrocchiali a San Lorenzo in Correggiano

### Il sistema Legno Sinergia come soluzione di ampliamento

Nel dicembre 2017 la cooperativa Fratelli è Possibile, associata al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, ha iniziato i lavori per la nuova realizzazione di servizi parrocchiali in ampliamento alla struttura esistente a San Lorenzo in Correggiano nella provincia di Rimini. Il nuovo corpo di fabbrica è costituito da due volumi di un solo piano fuori terra: uno più alto adibito a sala di aggregazione di circa 270 mq, il secondo più basso per locali complementari e di servizio alle attività di circa 200 mq.

Ad esclusione delle fondazioni e di alcuni elementi di irrigidimento verticale in elevazione realizzati in calcestruzzo, l'intera struttura è realizzata con tecnologia prevalentemente a secco, con il sistema Legno Sinergia. Si tratta di un sistema modulare di travi e pilastri in legno lamellare, in alternanza con alcuni pannelli in xlam con funzione controventante, che

lavorano in parallelo al pannello dissipativo "Seismic Brake Panel" brevettato dalla Cooperativa, presentato lo scorso giugno in Parlamento Europeo all'interno di un seminario sull'innovazione.

Il progetto è stato voluto fortemente dalla committenza, rappresentata dalla Parrocchia di San Lorenzo nella figura di don Giovanni Tonelli, in dialogo con il progettista architettonico e direttore lavori, architetto Marco Arlotti dello studio ARC 27, coadiuvato nel progetto strutturale dai tecnici dell'impresa costruttrice Fratelli è Possibile e dai professori ingegneri dell'Università di Bologna del dipartimento DICAM. .

La struttura raggiunge un modello eco-sicuro in termini di costruzione, poiché risponde pienamente ai requisiti di sicurezza e risparmio energetico, per la scelta del sistema strutturale in legno, dei materiali sostenibili e



per la realizzazione di alcune accortezze impiantistiche. L'installazione dell'impianto fotovoltaico sulla copertura del volume più alto e l'inserimento dei pannelli dissipativi nella porzione dei Servizi permettono di garantire all'intera struttura un comportamento e un funzionamento performante nel suo utilizzo e fruizione.

Il progetto di ampliamento di San Lorenzo in Correggiano arricchisce il percorso di ricerca intrapreso dalla Cooperativa Fratelli è Possibile, supportata dalla collaborazione con l'Università di Bologna ed il suo Centro di Ricerca Industriale Edilizia e Costruzioni con il direttore Marco Savoia e il professore Luca Pozza, e dimostra che il pannello dissipativo (Seismic Brake Panel) assieme al sistema Legno Sinergia è efficace sia nelle nuove costruzioni, in qualsiasi sistema in legno – (xlam o piattaforme frame) – che nelle ristrutturazioni, poiché si inserisce come tamponamento o divisorio nelle strutture esistenti, in maniera non invasiva.

“L'obiettivo della ricerca – **raccontano dalla Cooperativa** – è stato quello di studiare e perfezionare strutture sempre più funzionali e, soprattutto, sicure. Il progetto infatti prevede lo studio di soluzioni innovative di tamponamento, l'analisi di componenti e di intere pareti, la modellazione delle stesse e lo studio di possibili migliorie per il sistema. Lo scopo è di assicurare un elevato livello di dissipazione degli elementi studiati (Seismic Brake Panel) che frenano

l'edificio, smorzando l'onda sismica, e che permettono di non sollecitare i nodi principali della struttura”.

Attualmente i pannelli sono prodotti artigianalmente dalla cooperativa, come nel caso del progetto di San Lorenzo, ma si sta già avviando un processo di industrializzazione che sarà attivo una volta ottenuto l'ETA (European Technical Approval), ossia un 'Benestare Tecnico Europeo', una certificazione tecnica positiva dell'idoneità rilasciata da un ente notificato che fornisce le informazioni sulle caratteristiche fondamentali dei prodotti da costruzioni che compongono il pannello.

Grazie a questa specifica ricerca, Fratelli è Possibile è intervenuta a Bruxelles in Parlamento Europeo il 6 giugno 2018 all'interno della conferenza “Ciodue: come rimetterla in equilibrio tra cielo e terra”, promossa dall'organizzazione di Eco Futuro Festival, per raccontare l'esperienza del marchio Legno Sinergia e i propri sviluppi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

La cooperativa sarà impegnata durante la Fiera Ecomondo (6-9 novembre 2018) a Rimini, dove presenterà l'innovativo pannello dissipativo (Seismic Brake Panel) all'interno di una installazione creativa e originale per spiegare e divulgare le caratteristiche salienti della ricerca.